

È curioso l'atteggiamento di Gesù in questa pericope. Sembra che voglia convincere i suoi che non c'è motivo di essere angosciati per quanto finora ha detto loro, non c'è ragione di essere tristi per la sua partenza.

I discepoli sembrano essere sempre più interdetti e al dire di Gesù si guardano tra di loro cercando di carpire i pensieri gli uni degli altri, della serie: "ma ho capito bene quello che dice?".

Sembra davvero un paradosso: come si può gioire quando sai che chi ami ti sta lasciando?

Gesù si accorge delle loro perplessità e lancia uno slogan strano che sembra quasi un indovinello: "Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Eppure il segreto è nascosto proprio qui. La sua assenza durerà poco!

Per comprendere il segreto di questo slogan dobbiamo ricorrere al greco.

Il termine POCO in greco è MICRO che significa MOLTO PICCOLO, anzi MICROSCOPICO.

Gesù sta dicendo che la sua assenza durerà così poco che i discepoli a stento avranno il tempo di disperarsi. A loro sembrerà un tempo interminabile perché lo amano ma in realtà si tratterà di un microsecondo se paragonato all'eternità.

La stessa cosa accade nella nostra vita quando il buio ci travolge, ci sentiamo persi e spaventati e avvertiamo l'assenza di Gesù; sembra che anche lui ci abbia abbandonati. Il tempo della prova ci appare interminabile ma poi quando la luce torna nella nostra vita sembra quasi che la tempesta non ci sia mai stata.

Gesù oggi desidera insegnarci a ridimensionare la nostra tristezza per i suoi silenzi e la sua assenza e ad avere fiducia in lui perché presto ritornerà con la sua grazia. Ogni tempesta prima o poi giungerà a termine. Non può durare in eterno.

Ma dunque perché il Signore Gesù permette che sperimentiamo la sua assenza?

Anche qui ricorriamo alla mediazione del vocabolario greco.

Nella lingua originale vengono utilizzati 2 verbi diversi per tradurre la parola VEDERE.

Theôreô che significa guardare dubbiosi, in modo interessato, curiosare, investigare e **horaô** che significa vedere in modo pieno, reale, penetrare il mistero. Per intenderci, quando Giovanni va alla tomba dopo la resurrezione viene utilizzato il verbo horaô per dire che vide (in modo pieno) e dunque credette: "Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide (horaô) e credette" (Gv 20,8).

Ma tornando alla frase della pericope di oggi: "Un poco e non mi vedrete (**Theôreô**) più; un poco ancora e mi vedrete (**horaô**)", Gesù sta sottolineando che i discepoli sono turbati, dubbiosi, incuriositi dal suo parlare, vogliono investigare e capire ciò che Gesù sta dicendo loro, ma che questa confusione e tristezza durerà un microsecondo perché dopo la sua morte vedranno pienamente la gloria di Dio attraverso la resurrezione.

Gesù manifesterà la sua gloria trasformando la morte in vita. Questo accade anche nella nostra vita ma come i discepoli rimaniamo dubbiosi perché siamo ciechi.

Quante volte il Signore è già intervenuto nelle nostre morti ridandoci la vita?

Oggi chiediamo a Gesù risorto di aiutarci a fare memoria di tutte le volte che ci ha fatto vivere questo straordinario passaggio nel quale ha trasformato il nostro sguardo turbato, angosciato e dubbioso in gioia e certezza di vita.

Aiutaci Signore a comprendere che questo tempo di tristezza è microscopico e che tu presto manifesterai la tua gloria nella nostra vita.